

ARTE

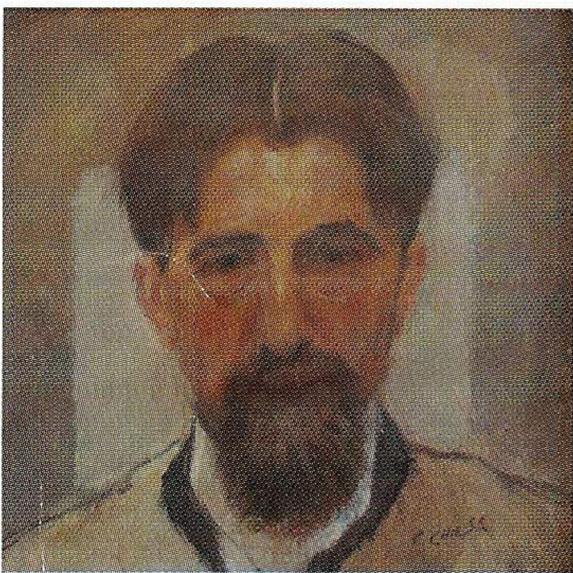
LUGANO

ALLA GALLERIA IL RAGGIO OLI E PASTELLI DI PIETRO CHIESA

Continua fino al 30 luglio l'esposizione di opere del pittore Pietro Chiesa presso lo spazio espositivo Il Raggio situato all'interno del negozio La Cornice di Via Giacometti 1 a Lugano. Nella studiata rassegna sono esposti una ventina di dipinti in prevalenza olii, e poi alcuni pastelli e acquarelli.

Pietro Chiesa, nato a Sagno nel Mendrisiotto nel 1876 e spentosi a Sorengo nel 1959, è stato pittore e disegnatore. Apprezzato anche per le decorazioni artistiche di edifici e nella pittura murale a sfondo sociale, si è cimentato con successo pure nell'illustrazione, in opere con scene di intimità familiare e di genere, ritratti e soggetti a carattere allegorico.

Nato da una famiglia di artisti che ne ha favorito l'inclinazione al disegno e alla pittura, a 15 anni è già a Milano, dove si iscrive a Brera. Studia all'Accademia dal 1891 al 1895, soprattutto stimolato dalle lezioni di prospettiva impartite da Giuseppe Mentessi che diventerà suo amico. Frequenta con interesse anche lo studio di Adolfo Feragutti Visconti e a 18 anni dipinge un "Ritratto del pittore Buffa" che segna l'esordio espositivo alla Permanente nel 1894. Nel 1897 partecipa alla Triennale con "L'abbruttito", ma il primo riconoscimento risale al 1900 quando propone "Quiete" all'Esposizione universale di Parigi. Lo stesso



anno riceve una borsa federale e, su proposta di Camillo Boito, è nominato socio onorario all'Accademia di Brera. L'esordio alla Biennale di Venezia è del 1901 con il trittico "Primavera". La prima personale milanese risale al 1910 presso la Famiglia Artistica: "Mattino d'estate" viene acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Milano. Nel 1911 si sposa con Germaine Petitpierre la quale introduce nella sua pittura temi legati all'intimità familiare. L'adesione all'Umanitaria nel 1912

conferma la consuetudine con Ersilia e Luigi Majno: intorno al medesimo ambiente culturale gravitano anche Mentessi e Luigi Rossi.

Durante la prima guerra, nel 1917, l'artista torna in Svizzera dove entra in relazione con una nuova realtà culturale senza perdere i contatti con la cultura italiana: da italiano partecipa a tutte le biennali veneziane del periodo 1901-1930, mentre Vittorio Pica - che già nel 1921 aveva scritto di Chiesa in "Emporium" - presenta la